



## Epigrafi a Milano

### Epigrafe del poeta Ausonio

*Heus viator*

*Imperatoribus Valentiniano Gratiano Valente et Theodosio*

*quorum tempore Divus Ambrosius Mediolanensi praefuit Ecclesiae*

*in catalogo nobilium urbium*

*his versibus Mediolanum celebravi*

#### Traduzione

Ei passante, quando erano imperatori Valentiniano, Graziano, Valente e Teodosio, al tempo dei quali il Divo Ambrogio fu a capo della chiesa milanese, nel catalogo delle città famose con questi versi celebravi Milano.

#### Osservazioni sulla lettera del testo

Il testo scolpito sulla lapide delle Scuole Palatine di Milano è chiaro, non è abbreviato, è datato 1645 (parte destra del monumento) ed è perfettamente conservato. Il testo che si trova al Castello Sforzesco presenta alcune abbreviazioni, sembra più antico e in condizioni peggiori; U e V non sono differenziate nell'iscrizione.

#### Osservazioni sul contenuto del testo

Abbastanza frequente è nelle epigrafi l'appello al passante (viandante): *heus* è interiezione che si trova nelle commedie di Plauto e Terenzio e viene tradotta con "olà" o "ascolta"<sup>1</sup>; forse è un semplice "ei"; *viator* è chi passa per la *via*.

#### Osservazioni storiche

I nomi degli imperatori in carica sono espressi in ablativo<sup>2</sup> e in questo caso non possono indicare un anno preciso<sup>3</sup>. In passato invece i nomi dei consoli in carica indicavano con precisione l'anno, perché la carica era annuale e di regola non ripetibile. L'usanza è stata mantenuta, in questa epigrafe probabilmente in funzione più celebrativa che cronologica.

#### Osservazioni morfosintattiche

**In ablativo semplice** è espresso il complemento di **tempo determinato**: oltre ai nomi degli imperatori troviamo *tempore*, precisato da *quorum*, genitivo del pronome relativo. Sempre in ablativo osserviamo il complemento di **stato in luogo** introdotto dalla preposizione *in*, e in ablativo semplice il complemento di **mezzo** *his versibus* (da *versus*, sostantivo della quarta declinazione).

<sup>1</sup> Castiglioni - Mariotti

<sup>2</sup> C.d. "ablativo assoluto ellittico di predicato" (il verbo *sum*)

<sup>3</sup> **Valentiniano II** (375-392) imp. Occ.; **Graziano** (367-383) co-augusto del fratello Valentiniano II in Occ.; **Valente**, imp. d'Or. con il fratello Valentiniano II (364-378); **Teodosio I** (379-395) successore di Valente. Difficile individuare un anno preciso in questo accavallarsi di cariche.

La ricorrenza molteplice dell'ablativo ci conferma l'importanza di questo caso, che in latino ha numerosissime funzioni, preceduto o no da preposizione.

È anche utile ricordare che in latino solo l'accusativo e l'ablativo possono essere introdotti da preposizione; gli altri casi sono sempre semplici.

Osserviamo il dativo *Mediolanensi Ecclesiae* retto da *praefuit*, terza persona del perfetto indicativo del verbo *praesum*, composto da *prae + sum*. Numerosi sono i composti del verbo *sum* e quasi tutti reggono il dativo; fa eccezione il verbo servile *possum*.

Attenzione a *his*, ablativo plurale maschile del pronome dimostrativo *hic, haec, hoc* usato in funzione prolettica, in quanto riferito alle parole che seguiranno.

### Osservazioni retoriche e culturali

La retorica è ridotta al minimo, c'è solo l'iperbato *Mediolanensi Ecclesiae*; è interessante notare l'uso della prima persona da parte di chi scrive, abbastanza frequente nelle epigrafi. La parola "santo" non è ancora contemplata al tempo di Ausonio: si usa ancora *divus*, come in età classica.

### Osservazioni sul lessico

*Quorum* è il genitivo plurale maschile del pronome relativo *qui, quae, quod*, che potrebbe genericamente essere tradotto con "dei quali". In italiano la parola è usata nel significato di numero o percentuale di votanti necessario perché una votazione abbia effetto.

*Catalogus* è parola del tardo latino derivata dal greco nel significato specifico di "elenco" o "enumerazione", esattamente come la parola derivata italiana "catalogo".

*Nobilis* etimologicamente significa "conosciuto, famoso" data la sua derivazione dalla radice **no** del verbo *nosco* (conoscere); gradualmente passa a significare nobile nel senso più comune.

Anche il verbo *celebrare* ha un significato originario di "frequentare" che si estende con l'uso al significato attuale più comune di esaltare, magnificare.

### Ripasso di grammatica - [vedere su un manuale il perfetto indicativo]

Nel testo compaiono due forme dell'indicativo perfetto attivo: *praefui* e *celebravi*. Sono alla prima persona singolare, quella che compare nel paradigma del verbo.

Ricordiamo le caratteristiche dell'indicativo perfetto attivo: si forma dal tema del perfetto, che indica azione compiuta, con le desinenze specifiche (*i, isti, it, imus, istis, erunt*); è identico e regolare per tutti i verbi latini (compreso *sum*); le desinenze attive mostrano una certa somiglianza con quelle del passato remoto italiano; in italiano, secondo il contesto, il perfetto indicativo latino si può tradurre con il passato remoto, il passato prossimo e il trapassato remoto.

### Latino vivo

L'altra volta abbiamo ascoltato una lettura di alcuni vocaboli usati come esempio di pronuncia tratti da Reading Latin poetry aloud.

Ora ascoltiamo un [breve brano poetico](#). Lucano, *Phars.* I, 213-227

Pronuncia particolare? certamente, ma probabilmente anche in età antica esistevano varianti di pronuncia e forme dialettali, di cui abbiamo qualche testimonianza sparsa, oggetto di studio da parte di un recente saggio<sup>4</sup>.

<sup>4</sup> (Roy Gibson, *Social variation and the Latin language* (Cambridge Un. Press 2014)